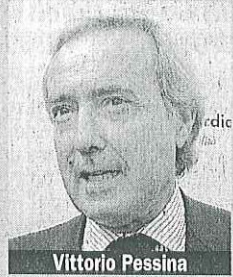


PESSINA: ITALIANI ALL'ESTERO QUELLA LEGGE ERA SBAGLIATA

■ «Mi ero scontrato con il ministro per gli Italiani del mondo, l'onorevole Mirko Tremaglia, avevo avuto un battibecco proprio nel febbraio scorso. Gli avevo fatto notare che ci sarebbero potuti essere dei brogli elettorali nel sistema di votazione degli Italiani residenti all'estero - spiega il senatore Vittorio Pessina, garante politico di Forza Italia per gli Stati Uniti -. Lo avevo avvertito perché è un sistema che sarebbe stato fonte di brogli elettorali, che andava migliorato e che ora sicuramente andrà migliorato».



Vittorio Pessina

Senatore Pessina, come aveva reagito allora il ministro Tremaglia? «Beh, si era sorpreso, si meravigliava che un senatore della Repubblica come me avesse esposto questi dubbi, che si preoccupasse del sistema di votazione per gli italiani residenti all'estero e mia aveva ribadito che la legge tutelava tutte le operazioni di voto». Non è quindi contrario a dare il voto agli italiani residenti all'estero, alla battaglia per cui si è speso Tremaglia? «La battaglia per riconoscere il voto agli italiani all'estero è giusta e legittima, ci ha trovato come maggioranza tutti d'accordo in Parlamento. Ciò che mi rendeva perplesso era la possibilità di brogli con il sistema di invio delle schede elettorali. Il nostro battibecco è finito con dichiarazioni di stima e abbiamo lasciato che le votazioni facessero il loro corso».

Pessina non ha sentito il ministro Tremaglia dopo lo spoglio. «So che è molto dispiaciuto per come sono andate le votazioni e non volevo infierire. Anche perché la colpa di questa sconfitta del voto all'estero va cercata altrove. Abbiamo presentato come Casa della libertà quattro liste, mentre l'Unione all'estero correva unita. Tremaglia ha peccato di presunzione, pensava di godere dell'effetto traino della sua battaglia all'estero e di essere riconosciuto. Così non è stato. Ma in questa tornata elettorale anch'io ho pagato per la mia presunzione. Credevo, dopo aver accompagnato negli Stati Uniti il presidente del Consiglio Berlusconi che quel viaggio sarebbe valso la mia ricandidatura ed invece sono finito in basso nella lista, tra i non eleggibili».

Davide Agazzi